

ALLEGATO 3-2

**RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DELLA SPESA PUBBLICA E
DEI REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE:
MONITORAGGIO PIANI OPERATIVI**

PIANO OPERATIVO	NR. INTERVENTI
19. FONDI STRUTTURALI E SPESE DIRETTE	
Interventi eseguiti	280
20. POLITICA AGRICOLA COMUNE E POLITICA COMUNE DELLA PESCA	
Interventi eseguiti	4.605
a) di cui controlli eseguiti dai Reparti Aeronavali	91
21. INCENTIVI ALLE IMPRESE	
Interventi eseguiti	908
22. APPALTI	
Interventi eseguiti	411
Attività delegate dall'A.G. concluse	1.239
23. RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI	
Interventi eseguiti	2645
24. SPESA SANITARIA	
Interventi eseguiti	261
25. SPESA PREVIDENZIALE	
Interventi eseguiti	1.567
26. PRESTAZIONI SOCIALI AGEVOLATE	
Interventi eseguiti	7.136
27. TICKET SANITARIO	
Interventi eseguiti	4533
28. LEGALITA' NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	
Interventi eseguiti	1.684
Attività delegate dall'A.G. concluse	3.866

ALLEGATO 4-1

**RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONTRASTO AGLI
ILLECITI NEL MERCATO DEI CAPITALI**

ATTIVITÀ ISPETTIVA ANTIRICLAGGIO		RISULTATI PRINCIPALI
Ispezioni		113
Controlli		364
Persone denunciate		723
Persone denunciate per violazioni di cui al D.Lgs. 231/2007		698
Violazioni amministrative accertate di cui al D.Lgs. 231/2007		2.090
APPROFONDIMENTO DELLE SS.OO.SS.		
Approfondite		16.853
Esito	. Procedimento penale esistente	5.781
	. Contestazioni amministrative	769
	. Contestazioni penali	777
CIRCOLAZIONE TRANSFRONTALIERA DI VALORI		
Interventi eseguiti		11.123
Violazioni riscontrate		4.716
Valuta e titoli intercettati al seguito		€ 104.170.000
Sequestri		€ 9.640.000
CONTRASTO AL RICICLAGGIO		
Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte		782
Persone denunciate		1.407
. di cui in stato di arresto		111
Riciclaggio accertato		€ 9.075.000.000
Sequestri		€ 57.570.000
CONTRASTO ALL'AUTORICLAGGIO		
Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte		70
Persone denunciate		103
. di cui in stato di arresto		17
CONTRASTO ALL'USURA		
Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte		1.185
Persone denunciate		531
. di cui in stato d'arresto		53
Valore oggetto di usura		€ 8.410.000
Sequestri		€ 11.100.000
TUTELA MERCATI FINANZIARI		
Reati fallimentari	Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte	6.211
	Persone denunciate	4.602
	. di cui in stato di arresto	207
	Valore distrazioni accertate	€

		1.931.000.000
	Sequestri	€ 779.270.000
Reati societari	Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte	347
	Persone denunciate	480
	. di cui in stato di arresto	9
	Sequestri	€ 20.170.000
Reati bancari	Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte	1.530
	Persone denunciate	833
	. di cui in stato di arresto	45
	Sequestri	€ 98.850.000
Reati di borsa e abusiva attività di gestione del risparmio	Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte	144
	Persone denunciate	338
	. di cui in stato di arresto	6
	Sequestri	€ 22.990.000
RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI		
Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte		319
Soggetti verbalizzati		477
Sequestri		€ 17.100.000
FALSO MONETARIO		
Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte		5.834
Persone denunciate		364
. di cui in stato di arresto		53
Sequestri		€ 56.960.000
CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA		
Accertamenti patrimoniali		5.610
Soggetti sottoposti ad accertamenti economico - patrimoniali		11.360
. di cui persone fisiche		9.179
. di cui persone giuridiche		2.181
Proposte di sequestro		€ 5.613.915.943
Sequestri		€ 2.894.312.537
Confische		€ 747.078.577
. di cui soggetti connotati da "pericolosità economico - finanziaria" sottoposti ad accertamenti		354
Proposte di sequestro		€ 496.877.981
Sequestri		€ 202.032.215

RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL MERCATO DEI BENI E DEI SERVIZI

CONTRASTO ALLA PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI CONTRAFFATTI	RISULTATI PRINCIPALI
Interventi eseguiti	11.080
Persone denunciate	9.416
. di cui in stato di arresto	63
Prodotti sequestrati	Pz. 393.802.147
. di cui per contraffazione	Pz. 21.088.013
. di cui per violazione normativa sicurezza prodotti	Pz. 220.585.152
. di cui per violazione normativa made in Italy	Pz. 22.476.524
. di cui per violazione normativa diritti d'autore	Pz. 89.525.152
FRODI NEL COMPARTO AGROALIMENTARE	
Prodotti sequestrati	Kg. 8.816.462
	Lt. 31.117.695
COLLABORAZIONE CON LE AUTORITÀ DI VIGILANZA E GARANZIA	
Interventi eseguiti	745
. di cui su delega di A.G.C.M.	176
. di cui su delega di A..E.E.G.S.I.	120
. di cui su delega di A.G.COM.	167
. di cui su delega Garante della Privacy	282

ALLEGATO 4-2

**RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONTRASTO ALLA
CRIMINALITA' ECONOMICO-FINANZIARIA**

PIANO OPERATIVO	NR. INTERVENTI
29. ANTIRICICLAGGIO	477
<i>a) Ispezioni</i>	113
<i>b) Controlli</i>	364
30. ANALISI FLUSSI FINANZIARI (Approfondimenti investigativi di S.O.S.)	16.853
31.MOVIMENTAZIONE TRANSFRONTALIERA DI VALUTA	11.123
32. RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI	303
33. TUTELA DELL'ECONOMIA	
<i>a) Interventi eseguiti concernenti reati di autoriciclaggio, riciclaggio, reimpiego, usura, societari, bancari, fallimentari e falsificazione banconote, monete ed altri mezzi di pagamento</i>	11.254
<i>b) Attività delegate dall'A.G. concluse dai Reparti</i>	10.152
34. TUTELA DEL RISPARMIO	
<i>a) Interventi eseguiti concernenti i reati di cui agli artt. 166, 170 bis, 184, 85 del T.U.F. e 2638 del C.C.</i>	89
<i>b) Attività delegate dall'A.G. concluse dai Reparti</i>	144
<i>c) Richieste di collaborazione provenienti dalle Autorità di Vigilanza di settore</i>	43
35. ACCERTAMENTI PATRIMONIALI (a+b)	11.362
<i>a) Art. 19 D.Lgs. 159/2011 (ex art. 14 L. 646/1982)</i>	5.762
<i>b) Art. 12-sexies L. 356/1992</i>	5.600
36. ACCERTAMENTI PATRIMONIALI SOGGETTI FISCALMENTE PERICOLOSI	354
37. "12 SEXIES" - (Doppio binario)	369
38. LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE	
<i>a) Interventi eseguiti</i>	10.208
<i>b) Attività delegate dall'A.G. concluse dai Reparti</i>	2.680
39. TUTELA DEL MADE IN ITALY	
<i>a) Interventi eseguiti</i>	839
<i>b) Attività delegate dall'A.G. concluse dai Reparti</i>	307
40. TUTELA DIRITTI D'AUTORE	
<i>a) Interventi eseguiti</i>	896
<i>b) Attività delegate dall'A.G. concluse dai Reparti</i>	93

ALLEGATO 5

RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONCORSO ALLA SICUREZZA INTERNA ED ESTERNA DEL PAESE

CONTRASTO AL TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI		RISULTATI PRINCIPALI
Persone denunciate		6.760
. di cui in stato di arresto		1.709
Sostanze sequestrate	Gr.	69.739.726
. di cui hashish e marijuana	Gr.	62.890.371
. di cui cocaina	Gr.	4.017.476
. di cui eroina	Gr.	338.343
. di cui sostanze psicotrope	Gr.	784.560
. di cui altre sostanze	Gr.	1.708.976
CONTRASTO AL TRAFFICO DI ARMI		
Interventi		581
Persone denunciate		636
. di cui in stato di arresto		95
Armi sequestrate		6.446
. di cui pistole		3.139
. di cui fucili		34
. di cui mitragliatrici		9
. di cui fucili da caccia		144
. di cui fucili e moschetti da guerra		5
Cartucce sequestrate		21.053
Bombe e munizioni		205.290
Proiettili di artiglieria		299
Esplosivi		11.230
CONCORSO AL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA		
Giornate uomo impiegate		125.591
Pattuglie impiegate		209.463
Unità uomo impiegate		481.762
Impiego medio Unità Uomo giornaliera		344
Persone denunciate		82
. di cui in stato di arresto		5
Interventi S.A.G.F.		1.788
Persone soccorse		1.928
Salme recuperate		131
CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA		
Clandestini individuati		7.785
Persone arrestate per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina		122
Mezzi sequestrati		30
Migranti individuati a seguito delle iniziative FRONTEX		3.813
CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL SETTORE AMBIENTALE		
Interventi		1.120
Persone verbalizzate		1.628
. di cui denunciate all'A.G.		949
. di cui arrestati		6
Sequestri discariche abusive		83

PAGINA BIANCA



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo

Oggetto: Relazione al parlamento sull'attività delle Forze di Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza e sulla criminalità organizzata.
Edizione 2015.

1. PREMESSA

La presente relazione compendia le attività svolte e i risultati conseguiti dal Nucleo Investigativo Centrale nel periodo compreso, tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2015.

Il Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria, nasce con il Decreto del Ministro della Giustizia del 14 giugno 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 296 del 21 dicembre 2007.

Il Nucleo svolge le proprie funzioni, sotto la direzione dell'Autorità Giudiziaria, su fatti di reato commessi in ambito penitenziario o, comunque, direttamente collegati ad esso, rappresentando così il servizio centrale della Polizia Penitenziaria interessato alle attività di investigazione tipiche della polizia giudiziaria, secondo quanto previsto dall'art. 55 del codice di procedura penale.

Le risultanze delle complesse attività delegate e di iniziativa, condotte dal Nucleo Investigativo Centrale, hanno dimostrato l'importante contributo fornito alle AA.GG. e l'ottima sinergia di indagine con le altre Forze di Polizia.

In particolar modo, nell'ambito del contrasto e della lotta alla criminalità organizzata, del terrorismo e dell'eversione, questo Servizio Centrale di Polizia Giudiziaria, ha acquisito quelle competenze investigative che gli consentono di poter rappresentare un osservatorio privilegiato delle dinamiche e dei fenomeni criminali che si sviluppano all'interno dei penitenziari della Repubblica.

Specificatamente questa relazione oltre ad illustrare l'assetto organizzativo e funzionale del Nucleo Investigativo Centrale e i suoi ambiti di operatività, affronta le tematiche attinenti il Terrorismo Internazionale, il Terrorismo Interno ed eversione all'ordine costituzionale, la criminalità organizzata interna e

straniera, i reati ordinari e relativamente a questi, quelli concernenti le indagini per fatti che riguardano più istituti penitenziari o che comunque interessano ambiti territoriali eccedenti la provincia in cui è situato l'istituto ovvero quelli che in ragione della particolare riservatezza o del coinvolgimento di personale operante presso un istituto, non possono essere svolte dalla Polizia penitenziaria in servizio nel medesimo istituto.

Dall'analisi contenuta nella presente relazione e dai profili evolutivi, che offriranno una concisa valutazione delle possibili proiezioni future, è possibile delineare e valutare l'efficacia dell'attività di contrasto istituzionale che questo Servizio Centrale quotidianamente profonde nell'interesse della sicurezza, coerentemente con quanto stabilito dal Decreto del Ministro della Giustizia del 14 giugno 2007, ed evidenziare i collegamenti delle organizzazioni criminali con l'ambito penitenziario.

2. IL NUCLEO INVESTIGATIVO CENTRALE

Le fonti normative che attribuiscono agli appartenenti alla Polizia penitenziaria la qualità di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria si rinvencono sia nel codice di procedura penale (art. 57) che nella legge istitutiva del Corpo (art. 14 Legge 15 dicembre 1990, n. 395).

L'adozione del citato D.M. ha consentito tuttavia di rendere formalmente nota l'esistenza della struttura e di regolarne in modo più dettagliato le funzioni e le modalità operative.

Il D.M. stabilisce la competenza del Nucleo in alcune specifiche materie (criminalità organizzata, terrorismo, ecc) con la finalità di specializzare una parte del personale in attività investigative così delicate e complesse.

Si deve aggiungere che una delle ragioni che hanno determinato l'istituzione del Nucleo è stata la condivisa esigenza di perfezionare l'attività di analisi sui fenomeni della criminalità organizzata e del terrorismo (interno ed internazionale) e come questi "vivono" nell'ambiente penitenziario.

Infatti, sotto tale aspetto l'attività di analisi si è rivelata particolarmente utile:

1. nel fornire impulso e prosecuzione di attività investigative svolte in dipendenza funzionale dall'Autorità Giudiziaria con la possibilità da parte dell'Amministrazione penitenziaria di mettere a disposizione dell'A.G. una struttura investigativa qualificata per eventuali attività di indagine da compiere in ambito penitenziario;
2. per la raccolta di elementi sul piano più strettamente amministrativo in relazione ai profili gestionali dei detenuti ed al loro trattamento;
3. per la prevenzione in relazione ad eventuali delitti commessi in ambito penitenziario, con riflessi in ordine alla corretta applicazione del regime detentivo di cui al 41-bis Ordinamento penitenziario, e alla sicurezza interna degli istituti.

L'attività di analisi è garantita esclusivamente sulla base di informazioni già legittimamente in possesso dell'Amministrazione penitenziaria, con il rispetto delle disposizioni in merito all'accesso ai dati sensibili e con la ovvia esclusione di ogni atto o comportamento di tipo "invasivo" che non sia consentito dall'Ordinamento penitenziario o autorizzato dall'Autorità Giudiziaria.

2.1 Competenza del Nucleo - Art. 6 del D.M.

L'attività di indagine, di iniziativa o su delega dell'Autorità Giudiziaria, per fatti di reato commessi, in tutto o in parte, in ambito penitenziario o comunque direttamente connessi all'ambito penitenziario, è svolta dal Nucleo, quando si tratta:

- a. di delitti di criminalità organizzata o di terrorismo interno o internazionale ovvero di eversione dell'ordine costituzionale;
- b. di indagini per fatti che riguardano più istituti penitenziari o che comunque interessano ambiti territoriali eccedenti la provincia in cui e' situato l'istituto;
- c. di indagini che, in ragione della particolare riservatezza o del coinvolgimento di personale operante presso un istituto, non possono essere svolte dalla Polizia penitenziaria in servizio nel medesimo istituto.

2.2 Organizzazione del Nucleo Investigativo Centrale

L'organizzazione funzionale del Nucleo Investigativo Centrale è diretta al migliore esercizio delle competenze attribuite mediante la loro ripartizione per materie, come disciplinato dal D.M. del 21 dicembre 2007.

L'attuale assetto, in ossequio alle linee guida fissate dal Decreto Ministeriale istitutivo del Nucleo Investigativo Centrale, in linea con la sempre auspicata coerenza sistematica ed istituzionale delle funzioni e compiti di questo Servizio Centrale di P.G. ed in termini coerenti con gli obiettivi di razionalizzazione delle risorse (umane e tecnico logistiche) ha permesso al N.I.C. di fronteggiare il sostanziale incremento delle attività investigative delegate, nonché di raggiungere un elevato livello di specializzazione.

L'attuale organigramma del N.I.C prevede la seguente articolazione:

I Unita' Operativa: ANALISI E MONITORAGGIO

Cura la raccolta, l'analisi e l'elaborazione dei dati e delle informazioni sulle dinamiche dei fenomeni criminali, delle materie di cui al D.M. 14 giugno 2007, per pianificare e realizzare d'intesa con i responsabili delle altre unità operative adeguate strategie investigative e di prevenzione e contrasto. A tal fine garantisce il coordinamento ed il raccordo delle attività di analisi e monitoraggio, assicurando un efficace coordinamento dei dati per il successivo sviluppo degli stessi.

II Unita' Operativa: CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Assicura l'esecuzione deleghe di indagine emesse dalle AA.GG. in materia di criminalità organizzata, per fatti reato commessi, in tutto o in parte, in ambito carcerario o comunque direttamente connessi all'ambito penitenziario. Per la particolarità della materia assicura anche l'attività di monitoraggio i cui esiti, in ogni caso, confluiscono alla 1° Unità Operativa per l'analisi e lo sviluppo delle connessioni.

III Unita' Operativa: TERRORISMO INTERNO ED EVERSIONE

La III Unità Operativa, nell'assicurare lo studio del fenomeno, si occupa delle deleghe di indagini emesse dalle AA.GG. per fatti di terrorismo interno.

A tal proposito cura il costante collegamento con gli Istituti Penitenziari e le altre Forze di polizia, che sul territorio si occupano della medesima materia, tenendo informata l'Autorità Giudiziaria interessata e, su indicazione della stessa, la Direzione Generale dei detenuti e trattamento. Assicura, altresì, l'attività di monitoraggio i cui esiti, sono condivisi in sede di Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, qualora emergano aspetti pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza sia pubblica che interna agli II.PP. In ogni caso i dati del monitoraggio sono fatti confluire anche alla 1° Unità Operativa per l'analisi e lo sviluppo delle connessioni.

IV Unita' Operativa: TERRORISMO INTERNAZIONALE

Questa Unità Operativa oltre ad occuparsi delle deleghe di indagini emesse dalle AA.GG. per fatti di terrorismo internazionale si occupa del monitoraggio e del fenomeno della radicalizzazione e dell'indottrinamento ideologico al fondamentalismo in carcere. L'alto profilo dello studio sulla fenomenologia terroristica, condotto dal Nucleo Investigativo Centrale, ha accreditato ulteriormente l'Amministrazione Penitenziaria con le altre Autorità che concorrono nella lotta al terrorismo internazionale. I risultati di tale attività sono condivisi sia con il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo che con la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e la competente Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento.

V Unita' Operativa: REATI ORDINARI II.PP.

Si occupa delle deleghe di indagini delle AA.GG. per fatti che riguardano più Istituti Penitenziari o che, comunque, interessano ambiti territoriali eccedenti la provincia in cui è situato l'Istituto ed indagini che, in ragione della particolare gravità, riservatezza o del coinvolgimento di personale operante presso un Istituto, non possono essere svolte dalla personale del Reparto di Polizia penitenziaria del medesimo Istituto.

2.3 Attività di polizia giudiziaria del Nucleo Investigativo Centrale

Il Nucleo Investigativo Centrale, anche tramite il supporto e la collaborazione delle proprie articolazioni periferiche, individuati dalla nota GDAP 0297385 del 2 settembre 2014¹, così come esplicitamente previsto dall'art. 5 del D.M. 21 dicembre 2007, ha conseguito risultati di rilievo procedendo, ove possibile, alla prevenzione e comunque alla repressione delle fattispecie di reato rientranti nelle connaturali competenze del Nucleo Investigativo Centrale

Le deleghe conferite al Nucleo Investigativo Centrale dalle varie AA.GG. nell'anno 2015 sono pari 127 che, sommate alle 97 già assegnate nel 2014, hanno determinato un carico di lavoro pari a **234** deleghe di indagine in lavorazione nell'anno in trattazione.

3. TERRORISMO INTERNAZIONALE

A seguito della recrudescenza della minaccia terroristica, acuita dalle stragi perpetrate nei vari paesi del mondo, il Nucleo Investigativo Centrale grazie alla notevole esperienza acquisita nelle attività di monitoraggio della fenomenologia terroristica ha avviato una serie di misure di controllo, nonché mirate iniziative, tese ad analizzare il fenomeno della radicalizzazione e del proselitismo in carcere.

Lo studio condotto dal Nucleo Investigativo Centrale è condiviso sia con il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.) che con la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e la competente Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento.

3.1 Il fenomeno del proselitismo in carcere con riferimento ai detenuti stranieri di culto islamico

Secondo i dati forniti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), dal 1 gennaio al 31 dicembre 2015, sono stati stimati 366.402 arrivi in Italia di cui 153.842 giunti via mare.

L'incremento del flusso migratorio ha determinato che, anche sul fronte della criminalità, vi sia stato un aumento di stranieri sottoposti alle misure limitative della libertà personale.

Infatti, nonostante l'applicazione dell'espulsione, come misura alternativa alla detenzione, essi rappresentano il 32% della popolazione detenuta.

Attualmente su 52.475 detenuti, 17.526 sono stranieri e di questi circa 10.485 provengono dai Paesi musulmani.

¹Oggetto: *Attività di Polizia Giudiziaria svolta in sede periferica*
Decreto Ministeriale 36490/42630 del 14 giugno 2007

Al fine di aggiornare i nominativi del personale designato allo svolgimento dell'attività di polizia giudiziaria e permettere al Comandante del Nucleo Investigativo Centrale di esercitare le prerogative di cui all'articolo 6 comma 2 del decreto Ministeriale in oggetto specificato, si chiede alle SS.LL. di trasmettere copia degli ordini di servizio, emessi ai sensi dell'articolo 5 del richiamato decreto, afferenti sia il Provveditorato che gli Istituti Penitenziari di competenza.

Questo non vuol dire che siano tutti potenziali terroristi, ma la presenza nelle carceri di soggetti legati all'estremismo islamico potrebbe avere, sui più deboli ed emarginati, un effetto dirompente.

In realtà, nonostante i ristretti per il reato di terrorismo internazionale siano ubicati in apposite sezioni², negli ultimi anni, si è assistito ad un aumento di soggetti detenuti per reati comuni che hanno posto in essere presunte attività di proselitismo.

Nella maggioranza dei casi, i presunti “estremisti”, che spesso non hanno riferimenti familiari all'esterno, sono spinti da un bisogno di appartenenza ad un gruppo che li induce, in conseguenza del sentimento di abbandono, a vivere la detenzione come un fallimento rispetto alle aspettative che si erano immaginati prima di partire dal loro Paese.

In tale contesto, dichiararsi appartenenti o simpatizzanti di un gruppo terroristico li fa sentire più importanti e, per questo, esercitano la loro leadership non tanto per reclutare, atteso che spesso non hanno collegamenti esterni, ma piuttosto per essere capi di un gruppo.

L'esperienza maturata dal Nucleo Investigativo Centrale nello studio di tale fenomeno ha evidenziato che i comportamenti tipici dei soggetti radicalizzati sono quelli di sfidare o comunque non riconoscere le autorità, evitare la vicinanza di detenuti non musulmani e soprattutto rifiutarne categoricamente la condivisione della camera detentiva, esporre simboli di gruppi terroristici (foto di bandiere o di combattenti, esecuzioni, etc.), esultare in occasione di calamità naturali nei Paesi occidentali, o per attentati effettuati da gruppi terroristici, etc.

Risulta, invece, più ostica l'individuazione dei cd. “radicali nascosti” poiché gli stessi tendono a dissimulare gli atteggiamenti sopra riportati.

Questi soggetti emergono per la loro presunta attività di mediazione, infatti, durante le situazioni di protesta, spesso sono identificabili con coloro che si fanno da tramite con il personale di polizia penitenziaria e che riescono ad imporsi sulla popolazione detenuta facendola desistere da eventuali recriminazioni.

Sono persone che all'apparenza risultano moderate, ma hanno un forte ascendente sugli altri ristretti che seguono pedissequamente gli ordini impartiti senza far risultare chi sia stato il mandante.

In realtà, quando si parla di emergenza delle tendenze alla radicalizzazione negli istituti, è necessario distinguere i seguenti gruppi nell'ambito della popolazione detenuta:

- **I detenuti per reati di terrorismo o estremismo di natura politica-religiosa;**
- **I detenuti per reati non estremisti come per esempio reati minori, reati violenti ed altri reati, ma che hanno già legami con gli ambienti estremisti;**

²Le sezioni Alta Sicurezza 2 prevedono la rigorosa separazione dalla restante popolazione detenuta e dagli altri appartenenti al medesimo circuito riconducibili all'Eversione Interna.

▪ I detenuti condannati per reati minori, reati violenti e ed altri reati.

La differenza tra tali categorie consiste nel fatto che le prime due, a differenza della terza, hanno già legami con l'estremismo, la radicalizzazione violenta o gli atti di terrorismo.

A seguito degli eventi terroristici occorsi, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, attraverso il Nucleo Investigativo Centrale, ha disposto un'intensificazione dell'attività di osservazione dei ristretti mussulmani, in particolare in ordine alla circolazione di possibile materiale jihadista nelle prigioni.

3.2 Indicatori della radicalizzazione

La radicalizzazione in carcere può essere un processo lento e graduale, o può aver luogo improvvisamente ed in modo esplosivo.

Nell'ambiente penitenziario la radicalizzazione diventa evidente quando si rilevano cambiamenti di comportamento dei detenuti.

Nel merito si rileva che poiché i detenuti, a volte, hanno un modo piuttosto ostentato di trattare le idee e i simboli islamici, per esempio appendendo le foto di Osama Bin Laden nello loro celle, non significa che siano necessariamente radicalizzati.

Infatti, queste manifestazioni possono anche essere interpretate come un modo di attrarre l'attenzione, di assicurarsi un certo prestigio o semplicemente di provocare.

In questa fase è improbabile che queste persone costituiscano una minaccia diretta, anche se c'è certamente il rischio che essi si radicalizzino gradualmente.

In generale, nell'ambito penitenziario, questa circostanza viene segnalata attraverso una serie di elementi diversi che indicano la radicalizzazione e che di seguito in linea generale si riportano e per i quali è necessaria un'osservazione attenta e differenziata da parte del personale di Polizia Penitenziaria e degli altri operatori penitenziari.

3.3 Il monitoraggio nei confronti dei detenuti a rischio di radicalizzazione politico religiosa

L'attività di analisi del fenomeno condotta dal Nucleo Investigativo Centrale con la collaborazione delle articolazioni regionali e locali è articolata su tre diversi livelli.

Il primo costituisce il "monitoraggio", che raggruppa i soggetti per reati connessi al terrorismo internazionale e quelli di particolare interesse per atteggiamenti che rilevano forme di proselitismo, radicalizzazione e/o di reclutamento.

Il secondo livello è rappresentato dal cosiddetto "attenzionamento" e raggruppa i detenuti che all'interno del penitenziario hanno posto in essere più

atteggiamenti che fanno presupporre la loro vicinanza alle ideologie jihadista e quindi, ad attività di proselitismo e reclutamento.

Il terzo livello, denominato “segnalazione”, raggruppa quei detenuti che, per la genericità delle notizie fornite dall’Istituto, meritano approfondimento per la valutazione successiva di inserimento nel primo o secondo livello ovvero il mantenimento o l’estromissione dal terzo livello.

I soggetti attualmente sottoposti a specifico **“monitoraggio”** sono complessivamente **201**, a cui si aggiungono **95** detenuti **“attenzionati”** e **42 “segnalati”**³.

La maggior parte di tali soggetti si trovano irregolarmente sul territorio nazionale e non ha riferimenti familiari all’esterno e risultano ristretti principalmente per reati legati al traffico di stupefacenti, furti e rapine e normalmente le detenzioni non sono molto lunghe.

Ad ogni buon conto si rileva che non risultano gruppi estremisti islamici presenti nel territorio italiano in contatto con i detenuti monitorati, né sono pervenute segnalazione da parte degli Istituti circa tale possibilità.

Risultano, invece, contatti epistolari tra soggetti ristretti per reati di terrorismo e associazioni antagoniste italiane, il cui supporto è principalmente quello di pubblicazione delle lettere - denunce dei ristretti in opuscoli anticarcerari.

Attualmente i detenuti ristretti per il reato di terrorismo internazionale, che rientrano tra il 201 monitorati, sono 32, di cui 5 con posizione giuridica definitiva, 1 appellante e 22 giudicabili e 4 ricorrenti.

I **32** detenuti per reati di terrorismo risultano così suddivisi nelle sedi penitenziarie del territorio:

- 18 presso la Casa Circondariale di Rossano;
- 8 presso la Casa Circondariale di Sassari;
- 2 donne presso la Casa Circondariale di Roma Rebibbia Femminile;
- 1 presso la Casa di Reclusione Opera di Milano;
- 1 presso la Casa Circondariale di Cosenza;
- 1 presso la Casa Circondariale di Torino “Lo Russo Cutugno”
- 1 presso la Casa di Reclusione di Saluzzo

Gli stessi sono separati dalla restante popolazione detenuta al fine di escludere non solo l’attività di proselitismo ed indottrinamento ideologico nei confronti di soggetti più vulnerabili, ma anche la nascita di pericolosi sodalizi con appartenenti ad altre consorterie criminali quali mafia, camorra ecc. nonché con i gruppi antagonisti, atteso l’evidenziato rapporto epistolare.

Contestualmente alle attività descritte ed al fine di ottenere un quadro generale del fenomeno connesso al terrorismo islamico in ambito penitenziario, il Nucleo

³Dati aggiornati al mese di dicembre 2015

Investigativo Centrale assicura, con cadenza annuale, un censimento inerente i seguenti aspetti:

- i locali adibiti a luoghi di culto (Moschee) nei penitenziari;
- gli incontri casuali quali i passeggi, la socialità, etc.;
- la preghiera svolta nella camera detentiva;
- le figure interne che durante la professione della fede si propongono come conduttori di preghiera (imam);
- i detenuti che si propongono, nei confronti della Direzione, come portavoce o paladini delle istanze degli altri detenuti (promotori);
- i detenuti convertiti;
- i soggetti esterni autorizzati all'accesso in carcere per dirigere la preghiera (imam esterni);
- i mediatori culturali;
- gli assistenti volontari.

Il sistema di analisi delle predette informazioni provenienti dal contesto penitenziario è basato sull' "osservazione" cioè sull'attività di "registrare ciò che si vede" e sull'analisi e monitoraggio del fenomeno.

Trattasi, nella sostanza, di un'attività fondata sulla conoscenza, alla quale si perviene attingendo informazioni legittimamente possedute dall'Amministrazione che, debitamente aggregate, sono utilizzate al fine di svolgere una puntuale attività di prevenzione, risultata, in certi casi, d'interesse per alcune Procure.

3.4 Analisi dei dati

L'analisi di tale complessa e articolata attività di monitoraggio, che verrà in maniera specifica e analitica illustrata nelle allegate schede, ha riguardato **196** istituti ed ha permesso di rilevare che in **63** di essi sono presenti locali adibiti a preghiera, ove si può esercitare il culto congiuntamente, in particolare il venerdì, mentre in **115** istituti penitenziari le preghiere avvengono nelle stanze detentive o comunque durante gli incontri casuali, quali i passeggi, la socialità, etc.

Il motivo di tale differenziazione può essere conseguenza delle carenze strutturali dei plessi ovvero legato all'esigua presenza di detenuti di fede musulmana. Infatti per **18** Istituti, dove non si registra alcun tipo di incontro, è stato accertato che in essi non è presente nessun detenuto proveniente da paesi tradizionalmente di religione musulmana.

Si è verificato, inoltre, che fanno accesso negli Istituti Penitenziari, **18** soggetti che rivestono la figura di Imam e sono pertanto accreditati presso il Ministero dell'Interno, **71** mediatori culturali e **29** assistenti volontari, ai sensi degli artt. 17 e 78 O.P.